Anno VIII - N. 2878 — Trieste, Lunedì 25 Novembre 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2878

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Austria e Russia in Bulgaria. — Una del «Figaro». PARIGI 24. (*n. p.*) Telegrafano da Vienna al *Figaro* che nel convegno di Friedrichsruhe Bismarck fece al conte Kalnoky la seguente proposta: La Russia e la Germania si dichiarano d'accordo che la Bosnia Erzegovina venga annessa dall'Austria-Ungheria. In compenso l'Austria-Ungheria assume l'impegno di aderire a qualunque passo faranno queste per allontanare il principe Ferdinando di Bulgaria e per costringere i bulgari ad eleggere a loro principe un candidato ortodosso proposto dalla Russia. Kalnoky respinse recisamente questa proposta. (Se non è vera è degna del *Figaro. N. d. R.*)

Peters e Emin. BERLINO 24. (*C. B.*) La *Norddeutsche* annuncia: Secondo informazioni ufficiali, Peters e i suoi si trovano sani e salvi sui monti Kenya. Si prendono provvedimenti per far loro sapere la partenza di Emin pascià da Wadelay.

Al Brasile. LONDRA 24. (*C. B.*) Il governo inglese inviò due navi da guerra a Rio de Janeiro per tutelare i sudditi inglesi colà dimoranti.

Fiori di arancio. ATENE 24. (*C. B.*) Vociferasi che prossimamente verrà publicata la promissione del principe Cristiano, primogenito del principe ereditario di Danimarca, con la principessa Margherita, figlia minore dell'imperatore Federico.

Una nuova tassa di bollo in Turchia. COSTANTINOPOLI 24. (*C. B.*) La Porta diresse agli ambasciatori una istanza chiedente la loro approvazione alla nuova tassa di bollo. L'ambasciatore italiano fa dipendere il suo assenso dal patto che venga abolita l'esenzione da bollo concessa alla Banca Ottomana. Credesi che la Porta tratterà in proposito con la Banca Ottomana.

Il congresso antischiavista. BRUSSELLES 24. (*C. B.*) Il Congresso antischiavista decise che le questioni territoriali siano fuori della competenza del Congresso.

Elezioni in Boemia. PRAGA 24. (*C.B.*) Per 80 mandati dichiarati scaduti sono indette nuove elezioni.

RECENTISSIME

La rivoluzione al Brasile. LISBONA 23. Contrariamente alle asserzioni dei giornali francesi, nessun contracolpo politico è stato risentito della rivoluzione del Brasile. Vi saranno forse, al più, danni economici, se il commercio non riprende a Rio Janeiro e se la situazione non si definisce. Le notizie che qui si ricevono in proposito sono contraditorie. Si presta a qualche potenza europea l'intenzione di richiamare il proprio ministro, lasciando il console come incaricato d'affari, sin che dura lo stato provisorio.

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 24. I deputati giunti a Roma a tutt'oggi superano di poco il centinaio. Si sa che il discorso della Corona conterrà poco d'interessante, e da ciò si spiega l'indifferenza dei deputati. I duchi d'Aosta arriveranno stasera.

L'ex arciduca Giovanni e la Bulgaria. BUDAPEST 23. Il publicista Russell che fu a Sofia come addetto al principe nei primi tempi del governo del Coburgo, conferma che l'arciduca Giovanni non accettò mai l'offerta di quella corona, adducendo per motivo che glielo impediva la clausola del trattato di Berlino, che vieta le candidature alla Bulgaria ai membri delle Case regnanti d'Europa. L'arciduca ebbe però un colloquio con Kalcew, proveniente da Roma, che incontrò alla stazione di Mestre. L'arciduca raccomandò allora il Coburgo, delle cui qualità diplomatiche dichiarava di avere molta stima, dicendosi pronto a porre, in caso di guerra, la sua spada e la sua vita al servizio della Bulgaria, la cui causa gli era oltremodo simpatica.

La grazia a Sbarbaro. ROMA 24 Domattina verrà notificato a Sbarbaro il decreto di grazia. Sarà rilasciato immediatamente in libertà affinchè possa recarsi alla seduta inaugurale del Parlamento.

Gladstone a Manchester. LONDRA 23. Si aspetta con grande ansietà il discorso che Gladstone terrà a Manchester il due dicembre. Gladstone parlerà nel *Free Trade Hall*, nel pomeriggio. Iersera i biglietti di ammissione erano già esauriti. Gladstone esporrà il suo programma di Governo e dirà quale sarà la sua condotta e quella dei radicali e dei liberali *home-rulers* nelle prossime elezioni generali. Gladstone parlerà dopo che gli sarà stato letto l'indirizzo votatogli dal *District Liberal Associations.*

Studenti in fermento. LONDRA 23. All'università di Glasgow avvennero gravi tumulti, perchè alcuni studenti che eransi condotti assai male in un'occasione precedente, non furono ammessi alla cerimonia del conferimento dei diplomi. Gli studenti, furiosi, insultarono i professori e lanciarono contro loro delle secchie d'aqua. Ritiraronsi soltanto dopo terminata la cerimonia.

Ancora la tragedia giornalistica di Roma. ROMA 23. La Teresina, serva del Bertini nota per la parte avuta nella tragedia giornalistica di via Otto Cantoni, scendendo precipitosamente da una vettura, si ruppe una gamba. Trovasi ora all'ospedale della Consolazione. Arnaldo Bertini è in uno stato di sfinimento allarmante. Egli rifiuta qualunque cibo, contentandosi di qualche tazza di brodo. Parla concitatamente e con esaltazione, cui succede un lungo abbattimento. Il procuratore del re impedì che fosse visitato anche dai suoi bambini, per evitargli le emozioni. Al solo padre è concesso di vederlo.

Il gran maestro gerosolimitano. ROMA 23. E' stato nominato gran maestro dell'ordine dei Gerosolimitani il conte Cecchi, con sessantamila lire annue di stipendio. Questo atto di favoritismo inspiegabile del papa ha sollevato malumori e pettegolezzi infiniti.

Le cavallette all'Asmara. GENOVA 23. Una corrispondenza da Massaua annuncia che sui primi del corrente novembre le cavallette invasero le campagne intorno ad Asmara, distruggendo i raccolti.

Il fucile elettrico. ROMA 23. La *Rivista italiana* dà nuovi ragguagli intorno alla cartuccia elettrica testè inventata e dice che essa può applicarsi al fucile Wetterli con pochissime e facili modificazioni. Anche la spesa sarebbe minima.

Un velocipede pei feriti. ROMA 23. La *Croce Verde* ha ottenuto il brevetto per un velocipede-lettiga, che sarebbe molto utile anche pei feriti in guerra, presentando due vantaggi: nessuna scossa ai feriti: massima sollecitudine. Il ministero della guerra forse lo adotterà.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.18 tram. 4.16 Oggi S. Caterina — Domani: S. Corrado — Term. C. ore 7 ant. 4.8 2 pom. 10.3. — Alt. bar. 771.8 Alta marea 9.12 ant. 11.40 pom. — Bassa marea 3.52 pom. 4.58 pom.

I funerali di Giuseppe Revere. Iermattina alle nove ebbero luogo a Roma i funerali del nostro insigne poeta.

Ecco i particolari che ce ne dà un nostro telegramma:

ROMA 24, ore 12·40. Le esequie di Giuseppe Revere riuscirono imponenti, d'una solennità eccezionale, degno dell'illustre e venerato poeta triestino. Per le vie la folla si accalcava. Il carro era coperto di ghirlande. Del corteo, lunghissimo, facevano parte il ministro della publica istruzione Boselli e il ministro delle finanze Seismit-Doda — quest'ultimo, specialmente, legato al Revere da molti anni da un sentimento di buona amicizia — nonchè moltissimi altri alti funzionari e un grande numero di amici. Fra le ghirlande notavansi quelle del Municipio di Trieste, dei triestini residenti a Roma, della Società di mutuo soccorso fra triestini, istriani e goriziani residenti a Roma.

Onorato Occioni pronunciò un concettoso e nobilissimo discorso. Parlò poi stupendamente e con frase elevata Raffaele Giovagnoli a nome della stampa. L'avvocato Salvatore Barzilai, a nome dei triestini residenti a Roma, disse poi un vibrato e commoventissimo discorso, ponendo in rilievo l'intenso amor patrio del Revere.

Un successivo telegramma da Roma ci fornisce i seguenti ulteriori particolari:

Reggevano i cordoni del carro funebre i ministri Seismit-Doda e Boselli, per il municipio Menotti Garibaldi e il dottor Hortis venuto a rappresentare il municipio di Trieste.

Il dottor Hortis al suo arrivo fu ricevuto da Menotti Garibaldi, quale rappresentante del sindaco di Roma, e condotto con carrozza municipale all'albergo dove è ospite del municipio romano.

***

La società «Vittorio Alfieri» mandò il seguente telegramma:

La società Vittorio Alfieri invia sentite condoglianze per la morte dell'illustre concittadino Giuseppe Revere.

LA DIREZIONE.

Alla Minerva pervenne il seguente dispaccio:

Direzione Società Letteraria di Minerva
Trieste.

Condividendo sentimenti cordoglio espressione perdita illustre Giuseppe Revere, ringrazio in nome Roma e mando riverente saluto sua città natale.

SINDACO DI ROMA.

Alla nostra redazione fu telegrafato:

Redazione giornale Piccolo
Trieste.

Roma che si onorò ospitare per molti anni Giuseppe Revere ne piange ora la morte, associandosi al dolore della città che ebbe il vanto di dargli i natali.

SINDACO DI ROMA.

Alla Società del Progresso:

Società del Progresso
Trieste.

Roma che si onorò ospitare per molti anni Giuseppe Revere ne piange ora la morte, associandosi al dolore della città che ebbe il vanto di dargli i natali.

SINDACO DI ROMA.

Alla Filarmonico-Drammatica:

Società Filarmonico-Dramatica.
Trieste.

In nome Roma dolente per sventura che colpisce le patrie lettere, ringrazia codesta Direzione sentimenti cordoglio espressi per perdita illustre Giuseppe Revere.

SINDACO DI ROMA.

Camera di Commercio. Questa Corporazione terrà oggi al meriggio una adunanza straordinaria per provedere alla apposizione delle firme alle obligazioni del Prestito dei Magazzini Generali.

Elargizioni al „Pro Patria". Ci pervennero a favore del *Pro Patria* f. 10, raccolti in un fraterno convegno fra i redattori del *Piccolo* e gli scarcerati redattori dell'*Indipendente.*

Società filarmonico-drammatica. La andata in scena dell'opera *Il furioso* del Donizetti pare sia definitivamente fissata per martedì 3 decembre.

Società Operaia Triestina. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciato congresso elettorale, in seconda convocazione.

La nuova Direzione riuscì composta nel modo seguente:

Presidente: Rascovich Edgardo, spedizioniere; *Vicepresidenti*: Centis Luigi, calderaio e Troier Eugenio, calzolaio; *Cassiere*: Zorzon Michele, pizzicagnolo; *Ragioniere*: Righetti Virgilio, contabile; *Segretari*: Bagato Giuseppe, meccanico e Tognoli Lorenzo, scritturale.

Comitato di revisione: Herborn Giovanni; Ioppi Angelo; Macor Francesco; Marchig Lorenzo; Sfetez Giovanni fu Giac.

Un risveglio nello «sport» triestino. - La futura Società delle Corse. Sabato a sera, alle 7 e mezzo, convocati dai signori Filippo Artelli, Marco bar. de Morpurgo e avv. Antonio Volpi, unitisi in consorzio, convennero a congresso in una sala dell'edifizio del Lloyd, i signori:

Afenduli dott. Alessandro, Alberti-Poja conte Emilio, Basevi cav. Giuseppe, Brunner Rodolfo, Caccia Antonio, Cavallar avv. Augusto, Covacevich Giorgio, Cragher bar. de Iachelutta, Currò barone Rosario, Dal Senno nob. Antonio, Dimmer cav. Francesco, Economo Alessandro D., Economo cav. Giovanni, Escher Carlo, Ganzoni Carlo, Gattorno dott. Arturo, Geiringer dott. Eugenio, Gentilomo cav. Oscar, Girardelli Cesare, Hagenuar cav. Ignazio, Hütteroth Alessandro, Janesich Giuseppe, Mettel Giacomo Erminio, Mimbelli Baldassare, Morpurgo-Nilma comm. Marco, Panfilli ing. Enrico, Perugia dott. Federico, Pessi Edoardo, Ralli bar. Cimone, Rossetti Scander cav. Pasquale, Salem Vittorio, Scuglievich Cristoforo, Segrè Salvatore B., Sordina conte Tito, Tommasini avv. cav. Antonio, Tonicelli avv. Giacomo, Usiglio Bondì, Vivante cav. Fortunato, Voloni Ugo, Walluschnig Giovanni, allo scopo di costituire il Comitato promotore per la formazione di una Società Anonima di Corse e Fiere.

Il bar. Marco de Morpurgo, aperto il concorso, invita l'avv. Antonio de Volpi ad esporre il progetto.

L'avv. Volpi accenna anzitutto allo scopo principale della nuova Società, che sarebbe quello di attuare a Trieste delle corse annuali di cavalli e delle fiere mensili di animali; rileva poi il vantaggioso acquisto fatto dal consorzio della realità destinata al «Campo di Corsa» - la quale misura ben 5700 tese quadrate, e che il consorzio cederebbe alla futura Società al prezzo di 35000 fiorini, e dopo aver enumerate alcune circostanze speciali, atte ad esortare l'impresa, come, ad esempio, quella che i proprietari dei fondi adiacenti alla via principale cederebbero al Comune gratuitamente il terreno occorrente per allargare e regolare la strada, nonchè quella della futura copertura del torrente della Tesa, esprime la speranza che l'appoggio del Municipio e della Camera di Commercio non verrà meno in tale circostanza.

Il capitale fondazionale della nuova Società sarebbe di f. 150,000 diviso in azioni da 100 fiorini cadauna. Furono già a quest'ora sottoscritte azioni per la somma di 100,000 fiorini. - Le azioni sono intestate al portatore e ammortizzabili annualmente, e oltre al diritto agl'interessi arrecano ai primi sottoscrittori dei vantaggi materiali: come il libero ingresso con i cavalli nei recinti sociali.

Il relatore, infine, conchiude col far emergere a chiare note come gli azionisti futuri non solo daranno un impulso vigoroso allo *sport* triestino, acquistandosi per ciò titoli di benemerenza per il lustro reso alla città, moralmente, ma faranno altresì, finanziariamente parlando, un'eccellente speculazione.

Alla discussione, animata, prendono parte quasi tutti gl'intervenuti, fra cui specialmente i sig. avv. Tonicelli, avv. Tommasini e dott. Hagenauer.

Passatosi poi alla nomina di un Comitato ristretto di 12 persone per l'ultimazione degli studi, la presentazione degli statuti al ministero e la sottoscrizione delle azioni, riescono eletti i signori: Alberti-Poja conte Emilio, Artelli cav. Filippo, Dal Senno nob. Antonio, Dimmer cav. Francesco, Gattorno dott. Arturo, Geiringer dott. Eugenio, Mimbelli Baldassare, Morpurgo bar. Marco, Panfilli ing. Enrico, Ralli bar. Cimone, Tonicelli avv. Giacomo e Volpi avv. Antonio.

Il cav. de Rossetti propone infine un voto di ringraziamento al Consorzio per le zelanti sue prestazioni: dopodichè la seduta è levata.

Dal canto nostro ripetiamo ciò che altra volta abbiamo rilevato sullo stesso argomento: che, cioè, un impulso al nostro *sport* cittadino non farebbe che bene alla città, infondendo un po' di sangue nella nostra vita estiva, fin qui alquanto malata d'anemia.

Forniture militari. Ai 10 dicembre prossimo si terrà l'asta per offerte per la fornitura della carne alle truppe della locale guarnigione nel periodo dal 1° gennaio ai 31 dicembre 1890.

Le offerte, munite d'un bollo da soldi 50 e corredate d'un attestato di capacità steso dalle autorità locali e d'un vadio di f. 2000, sono da presentarsi fino alle 9 ant. del 10 dicembre.

Saranno da fornirsi giornalmente 300 chilg. di carne de' quarti anteriori e 20 chilg. dei posteriori, a prezzi separati per le due qualità.

Panorama internazionale. Il Panorama sito in via San Giovanni N. 4 non ha bisogno di *réclame* nè di soffietti.

La grande quantità di publico e publico eletto che lo ha visitato nei giorni decorsi, ha confermato pienamente il nostro giudizio, e chi ha veduto una serie di quadri, certamente non tralascerà di recarsi ad ammirare tutte le altre, perchè tutte sono ugualmente interessanti ed artistiche.

Il solitario di Servola. Sulla strada di Servola, non lontano dai macelli, havvi una casetta ad un piano con i muri colorati di giallo.

La si direbbe, al primo vederla, il ritiro di un solitario che ami di starsene lontano dalla società e dai rumori del mondo; ed in quella casetta infatti abita un uomo, maturo negli anni, in sola compagnia di una vecchia servente che accudisce alle faccende di casa.

L'occupazione ordinaria di quell'uomo è di coltivare con passione un orto botanico, attiguo alla casa, dove egli ha cura delle pianticelle e delle erbe che vuolsi sieno *misteriose*, per le qualità eminentemente miracolose, che si vogliono ad esse attribuire.

Il solitario di Servola gode fama di uomo dotto, di uomo che conosce a menadito la medicina universale, e la sua rinomanza lungi dal limitarsi nel cerchio villereccio, è arrivata fino alla città e suonò a lui favorevole anche all'orecchio di rispettabili dame, e ne fanno fede i molti equipaggi che si fermano ogni qual tanto dinanzi la solitaria casetta.

Non già che nella stanza del buon uomo si tengano sedute di spiritismo e meno che meno vi si predica l'avvenire.

Egli forse non avrà nemmeno — novello Dulcamara — la pretensione di raddrizzare gli storpi ed i gobbi e nemmeno di dar la luce ai ciechi; no! La sua scienza si limita al guarire le malattie secrete, la tisi, la gotta, gli altri mille malanni che esistono e talvolta che non esistono se non nella mente di chi ricorre all'opera sua.

L'orto botanico — si dice — gli fornisce i rimedi infallibili; e il solitario di Servola sa pur anche preparare delle miscele medicinali, le quali, come le erbe, vengono distribuite con generosità... qualchevolta. Con i poveri il bravo uomo si mostra disinteressato; con quelli che possono pagare, il disinteresse diventa fittizio e le sue erbe costano salate.

In origine questo strano tipo era servo di un ufficiale medico dell'esercito e si dice che abbia acquistato un po' con la pratica parte di quelle doti che egli si vuole attribuire.

Strano è però che egli ha la pretesa di conoscere *tutte le malattie*, di qualunque specie esse siano, mediante l'esame della urina.

Abbandonato il padrone, piantò dapprima le sue tende a Roiano; quindi non avendo fortuna si portò presso Servola e con l'andar del tempo acquistò la casetta gialla.

Noi non sappiamo esattamente quanta parte della scienza che spaccia il *solitario di Servola* e che valse a renderlo abbastanza popolare sia buona moneta, quanto sia un po' di pratica reale condita un po' di spolvero bottegaio, quanta infine sia ciarlataneria genuina.

Domandiamo soltanto, ora che la guerra agli impostori pare sia incominciata a tutto vantaggio della gente di buona fede, domandiamo se l'autorità ne sappia nulla di questo vecchio solitario e in quanto le operazioni di lui siano innocue e leali.

Operette alla Fenice. Giovedì 28 corr. andrà in scena all'Anfiteatro Fenice la compagnia italiana d'operette diretta dal cav. Gennaro Caracciolo, compagnia nuova per Trieste. Nell'elenco artistico figurano le sig.re Maria Mayer, Angelica Landi; Elvira Giannelli, Vicenzina Barbetti, Giuseppina Ciotti, Pia Ciotti e Ginevra Balderio, più 18 coriste e parti comprimarie ed i signori Mario Sadini, Romolo Balderi, Luigi Marone, Ernesto Urbano.

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) — 16

Non vogliamo dire che nell'uno o nell'altro campo non si contino delle eccezioni; ma queste non mutano il fondo del quadro che abbiamo descritto.

La famiglia Dyvol apparteneva a questa alta borghesia. Si distingueva dalle altre famiglie borghesi, per la sua durezza e per il suo orgoglio, e cercava di distinguersi sempre più per l'ostentazione che faceva dei sentimenti religiosi e delle sue opinioni monarchiche.

L'esagerazione degli uni e delle altre saltava agli occhi di tutti.

L'osservatore arguto era ridotto a sospettare che con essa i Dyvol volessero far dimenticare o farsi perdonare qualche cosa.

Essi dovevano infatti far dimenticare la loro estrazione e farsi perdonare l'origine della loro fortuna.

Quanto alla nascita, questa non poteva essere più bassa.

La ricchezza poi aveva la più torbida origine; una di quelle origini che si nascondono più che si può, almeno in omaggio alle moderne idee umanitarie.

E prima di tutto questo di Dyvol non era il loro nome. Il vero lor nome era un altro.

Si chiamavano così: *Loupart*!

Il primo degli antenati dei Dyvol di cui fosse conservata la memoria, colui che aveva messo le basi della loro fortuna e della loro potenza, portava il nome di etimologia e di suono tanto plebeo di Loupart.

Era stato un povero diavolo di contadino della bassa Bretagna.

Una mattina, nel portico di una piccola chiesa di un villaggio nel Finistère era stato raccolto un trovatello abbandonato.

Il parroco caritatevole lo aveva fatto allevare a sue spese. Nel suo pensiero lo destinava a farsi prete e intanto lo teneva come chierichetto a servizio della chiesa.

Era stato trovato il giorno di San Lupo: i contadini non potendolo chiamare con altro nome più legittimo, cominciarono a chiamarlo con quello di Loupart.

E Loupart era rimasto.

Il nome gli conveniva anche sotto altri rapporti. Il ragazzo aveva davvero del lupo: era indomabile, era di quella razza di animali che vivono solo di caccia e di rapina.

Il vecchio curato si era adoperato invano ad ammansarlo e addomesticarlo. Nè le sue prediche, nè l'affetto verace che portava al ragazzo erano riusciti a nulla.

Il suo caro sogno di far di lui un prete di abituarlo alla vita calma, regolare e pacifica del presbiterio, lo vedeva allontanarsi ogni giorno di più dalla realtà.

Loupart era e doveva rimaner lupo, cioè animale selvatico, solitario, amante della vita raminga, delle avventure e bramoso di preda.

Quando il ragazzo non aveva ancor compiuto dodici anni, un bel giorno si stancò di servir la messa, di cantar le litanie e di sentir le prediche. Era sparito.

Aveva piantato là il curato senza dirgli nemmeno addio; è vero che aveva portato seco un ricordo del buon prete; forzato il cassetto delle offerte pei poveri, aveva portato via i pochi scudi che conteneva.

Queste cose accadevano alla fine del regno di Luigi XV.

Dov'era andato Loupart?

Egli stesso non sapeva dove dirigere i suoi passi. Il curato, volendo, lo avrebbe trovato poco discosto. La giustizia, avvertita, avrebbe tosto messo la mano sul ragazzo vagabondo e ladro.

Ma il curato non voleva parlarne.

— Così possa sfuggire — egli diceva — al castigo di Dio, come, per quanto mi riguarda, sfuggirà a quello degli uomini!

La Providenza avrà avuto certo i suoi fini; ma, invece di riservare un castigo all'ingrato, parve pigliarsi di affezione per lui.

E' del resto, una antica abitudine in lei, questa.

I bricconi, i furbi, gli uomini intraprendenti, petulanti ed audaci possono sempre contare sui suoi favori.

I mali trattamenti son sempre per i galantuomini, per la gente modesta ed ingenua.

Loupart andò per qualche settimana aggirandosi nei boschi e sulle strade della Bretagna. La vita nomade era nel suo temperamento.

Finalmente arrivò a Nantes.

Nantes era allora nel fiore della sua prosperità marittima e commerciale. Marinai ed avventurieri di ogni paese vi erano spessi come le mosche.

Loupart si legò con essi.

Egli era più alto e forte di quel che comportasse l'età sua. Tutti gli davano tre o quattro anni di più.

Le offerte dei fedeli alla chiesa di Finistère furono bevute allegramente nelle osterie di Nantes e non durarono a lungo; ma Loupart non se ne diede alcun pensiero.

I suoi nuovi amici gli avevano riempito la testa dei racconti dei loro viaggi e delle loro avventure.

A sentirli, gli uomini di mare a quel tempo potevano contare sopra guadagni di ogni sorta, percorrendo l'oceano.

Tutto stava nel non avere troppi scrupoli.

Gli uomini di mare, dicevano i compagni di Loupart non devono, darsi pensiero del modo; devono contentarsi di guadagnar del denaro.

Un poco di pirateria, un viaggio alla tratta dei neri, non devono spaventarli.

Il danaro guadagnato non avrà cattivo odore per questo.

Loupart non aveva bisogno di far dei lunghi studi sopra sè stesso per sapere se avrebbe avuto degli scrupoli di coscienza. La natura lo aveva fatto nascere privo di quella escrescenza morbosa che si chiama senso morale.

Egli sapeva una cosa sola.

Egli voleva vivere bene e guadagnare molto danaro.

Nulla di più semplice e proficuo. Nessuna complicazione.

Nessun *ma*, nessun *se*, nessun *e poi* che lo facessero esitare.

Giorgio Unti, Giulio Ferri, Francesco Rumor, Giuseppe Boodan, Alfredo Franceschi e 10 coristi. Direttore d' orchestra cav. Ulisse Giannelli. Repertorio: *Il Duchino, La Mascotte, Il cuore e la mano, Boccaccio, La Befana, Le campane di Corneville, I Moschettieri al Convento, I Pescatori di Napoli, Giroflè Giroflà* ed *In cerca di felicità*, la nuovissima operetta di Suppè che ebbe altrove lietissima accoglienza.

Un po' d'Africa. Ieri sera alle 7, alcuni membri della compagnia di africani che agiva sere sono all'Anfiteatro Fenice, vestiti dei loro costumi nazionali, si aggiravano per la città, oggetto della curiosità dei passanti.

Erano tre uomini, due dei quali avevano una statura rispettabile, ed una donna. I loro volti lucidi e neri spiccavano sotto alle vesti bianche; disopra al capo, avvolto in scialli, svolazzavano delle piume.

Come comporta il costume orientale, il volto della donna era nascosto da un velo alla curiosità della gente.

Dalla via Sant'Antonio i negri imboccarono la via San Nicolò, da dove, vedendo che la folla che li seguiva sempre più ingrossava, si ritirarono nell'albergo all'Aquila Nera, ove hanno stanza.

Nella presente settimana è esposta *Roma*. I quadri di questa serie sono oltremodo interessanti anche per gli artisti perchè possono vedere, seppure in minime proporzioni, tuttavia riprodotta con tutta naturalezza, una buona scelta dei capolavori che esistono nei ricchi musei di quella città.

Ci sono certe riproduzioni di statue, certi interni di sale in cui l'illusione ottica ha raggiunto la perfezione.

Non vogliamo menzionare particolarmente alcun quadro perchè tutti, qual più qual meno, hanno il loro pregio e tutti sono meritevoli d'esser veduti.

Roma resta esposta per tutta la settimana; domenica p. v. i quadri verranno cambiati.

I reclami del publico. Da parecchie parti ci giungono delle lagnanze che più volte si sono ripetute in tutti i toni, riguardo ai mendicanti che importunano i visitatori del cimitero di St. Anna; specie poi per uno storpio il quale insulta i passanti con parole improprie ed addirittura sconce. Una maggior sorveglianza da parte delle guardie municipali non nuocerebbe di certo.

Politeama Rossetti. Folla domenicale ieri a sera alla *Carmen*.

Applausi agli esecutori principali, bissata l' *aria* della sig.a Brambilla.

L' *Orfeo* che doveva andar in scena mercoledì subirà qualche giorno di ritardo per poter assicurare all'opera un'esecuzione irreprensibile.

Anfiteatro Fenice. Con le due rappresentazioni di ieri, alle quali intervenne publico abbastanza numeroso, la Compagnia Vitali chiuse il ciclo delle rappresentazioni equestri, per far luogo alla Compagnia d' operette Caracciolo.

Teatro Armonia. Ci si annuncia che nei giorni 7, 8, 9 e 10 dicembre agirà in questo teatro una compagnia tedesca, diretta dal troppo noto sig. Alfred Freund.

In farmacia. Nelle ore antimeridiane di ieri in una bottega di falegname in Chiarbola superiore un ragazzo apprendista di 12 anni, mentre era intento a segare un' assicella, inavvertitamente si produsse una ferita ad un dito della mano sinistra, in modo da dover ricorrere alla farmacia Manzoni, dove fu medicato.

— Una ragazza di 20 anni, mentre ieri alle 11 ant. percorreva la via Erta, colta da improviso malore, stramazzò a terra. — Nella caduta ebbe a riportare una ferita lacero-contusa alla testa ed una lacerazione al labro superiore — ferite queste abbastanza gravi.

Venne tosto raccolta da terra da alcune persone e trasportata nella farmacia di S. Giacomo in Monte, dove il dott. Sanguinetti le prodigò i primi soccorsi; poscia venne accompagnata alla propria abitazione.

Ammalata. Il signor Elio Treves veniva chiamato ieri a sera verso le undici nella casa di via delle Beccherie N. 15, per prestare i necessari soccorsi ad una pigionale ch' era stata assalita da forti sbocchi di sangue. Portatosi subito sul luogo assieme ad un infermiere, il Treves somministrò alla sofferente del ghiaccio, consigliandola a ricorrere poi alla cura medica.

Ubriaco caduto. Ieri alle 6 e mezzo pom. un giovanotto di 22 anni, ubriaco fradicio, uscito appena da un' osteria di via del Tintore, non reggendosi più sulle gambe per le libazioni troppo abbondanti, cadde a terra.

Due suoi conoscenti, non senza fatica, poterono rialzarlo e lo accompagnarono alla sua abitazione sita in via S. Marco.

L'aqua dopo il vino. Alle 4 e mezzo pom. di ieri un uomo di circa 45 anni, dopo copiose libazioni si era recato a diporto al molo N. 3 del Porto Nuovo, ma giunto colà ed essendosi di troppo avvicinato alla riva, perdette l'equilibrio e precipitò nell' aqua.

Accorsi prontamente in suo soccorso alcuni uomini, lo estrassero sano e salvo; indi, inzuppato com' era, accompagnato da una guardia, venne condotto, mediante vettura, alla propria abitazione, in via S. Zenone N. 9.

Tra venditrici di pane. Ieri alle otto e mezzo ant. due giovanette dai 16 ai 20 anni, venditrici di pane, percorrendo la via Belvedere, si bisticciavano fra loro per gelosia di mestiere; ad un certo punto deposti i panieri che portavano in testa, si scapigliarono per bene, distribuendosi a vicenda e schiaffi e graffiature. Vennero separate dai passanti.

Furto di ombrelli. L' altra sera verso le nove, il ragazzo di 14 anni Giacomo D da Udine rubò tre ombrelli di seta del valore di f. 6.60 che si trovavano in mostra nel Bazar Parisien. Eruito dalle guardie venne poco dopo arrestato.

Ladro arrestato. In una osteria di via del Torrente gli organi di publica sicurezza arrestarono iersera certo Nicolò G. d' anni 24, da Trieste, quale autore del furto di una botte d'olio, da noi rilevato ierlaltro, avvenuto di questi giorni a danno della ditta V. e R.

Furticelli. Iermattina alle otto venne rubato al villico Giuseppe Lutmann, da Gorizia, un sacco contenente dei pomi di terra, ch'egli aveva lasciato per qualche tempo senza custodia sopra un carro, in Piazza delle Legna.

— Il fuochista Enrico K. abitante in via Pozzacchera N. 2 venne derubato ierinotte di un paio di stivali e di una camicia del valore complessivo di quattro fiorini. — L'autore del furto sarebbe un compagno di stanza che ieri abbandonò la casa di buon mattino.

— Dalla mostra di un negozio in via San Sebastiano N. 1, venne rubato l' altra sera un vestito del valore di 10 fiorini.

Eccedente al caffè. L' altra sera verso le nove, il cameriere disoccupato Carlo C. d' anni 26, da Trieste, alquanto brillo, commetteva degli eccessi in un Caffè del Corso. Le guardie lo trassero agli arresti.

Arresto di un ricercato. Venne tratto ieri agli arresti il riscuotitore Antonio P. di anni 30, ricercato dall'autorità giudiziaria per crimine di furto.

Malattie contagiose. Dalle ore due pom. del 16 alle ore due pom. del 23 corrente.

Colpiti: vaiuolo 2, vaioloide 1, scarlattina 1, difterite e croup 4, febbre tifoidea 2.

Morti: vaiuolo 2, difterite e croup 4.

In fascio. Per mancanza di mezzi di sussistenza vennero arrestati ieri certi: Giacomo F. d' anni 26 da Pinguente, Giuseppe G. d' anni 27 da S. Daniele, Giuseppe S. d'anni 28 da Comen, Francesco K. d'anni 25 da Goriansca, Tommaso B. d' anni 26 da Zirknitz, Giuseppe D. d'anni 24 da Adelberga. — Per contravenzione al precetto di sfratto fu tratto in arresto certo Antonio B. d' anni 36, facchino, da Lubiana.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1333.

Corrispondenza aperta. Signor *L.* — Nel commisurare la tassa per i cani, si è fatta distinzione tra cani di lusso e cani utili, cioè da guardia e da caccia; ma, è vero, non si è pensato ai cani di riscaldamento per i poveri. La sua idea è dunque veramente originale, anzi tanto originale, che non ci sentiamo in animo di appoggiarla.

Ogni giorno una. Fra autori drammatici. In una casa prospiciente la ferrovia due autori dramatici stanno tracciando la tela di una nuova produzione.

— Atto primo, scena prima: la marchesa...

Una locomotiva passa in quel momento sulla ferrovia mandando un acutissimo fischio.

L'autore che ascoltava la lettura:

— Oh, Dio! t'hanno udito!

Una tragedia d'amore. A Parigi è avvenuto di questi giorni un drama di sangue.

Due amanti, Ippolito Richard, giornalista, e Maria Daouz, una vezzosa americana di ventitrè anni, ex attrice, erano alloggiati in un albergo della via Pilon.

L'altro giorno a mezzanotte rincasarono. Parevano allegri, perchè scherzavano e ridevano, ma dieci minuti dopo che erano rientrati nelle loro stanze, l'albergatore udì voci e frasi concitate. I due amanti altercavano.

L'albergatore salì e andò a bussare all'uscio:

— Aprite! aprite! — disse Richard, con voce debole.

— No! no! — gridò la Daouz — sto svestendomi.

L'albergatore spinse l'uscio e vide la donna svestita e Richard steso appiedi del letto con gli abiti in disordine, gemente e mormorante con suoni interrotti.

— Soccorso! Essa mi uccise!

— Taci! non è vero! - protestò la donna gettandogli le braccia al collo.

— Muoio!... Mi ha ucciso! - ripetè il giovane, e spirò quasi subito.

Esaminato il cadavere, si riscontrò una larga ferita di coltello all' inguine.

La Daouz afferma che Richard si uccise perchè essa voleva separarsi da lui; ma fu tratta in arresto.

Fu trovato il coltello che apparteneva a Richard, ma deterso del sangue che lo aveva macchiato.

Fino ad ora risulterebbe che essa voleva realmente separarsi dal giovine, perchè stanca della miseria nella quale vivevano.

Vendetta d' un tedesco ch'ebbe torto. Nel tribunale di Nottingham un dentista tedesco, certo Ainemann, tirò una revolverata nella schiena al giudice che gli aveva dato torto in un processo, ferendolo gravissimamente.

Dotato di quella sana costituzione morale che abbiamo descritto, l' educazione non aveva potuto guastarlo, inserendo nell'anima sua il germe del dubio.

Egli si era mantenuto ribelle così agli insegnamenti religiosi del curato come ad ogni tentativo d' istruzione.

Aveva provato un sacro orrore così per l'alfabeto come per il catechismo.

Delle regole dell'aritmetica non conosceva che quella della sottrazione.

E ancora, non quella sottrazione che ha bisogno di tanti arnesi, carta, penna e calamaio; bensì quella che si fa colle dieci dita delle mani.

Realizzava completamente il tipo che il popolo riassume in quattro parole, dicendo: non sa nè leggere, nè scrivere, nè operar da galantuomo.

Credete voi, lettore garbato, che una simile condizione gli avrebbe impedito, al momento opportuno, di contare il danaro acquistato, e di fargli rendere tutto quello che il danaro può rendere quando si maneggia senza scrupoli ridicoli e senza paure?

Voi non lo credete.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

Minerva Dimitracopulo

d' anni 9,

dopo lunghe sofferenze, spirò nel bacio del Signore oggi alle ore 8 antim.

La dolentissima famiglia immersa nel più profondo dolore dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà direttamente al Cimitero greco orientale.

Trieste 24 Novembre 1889.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, *Corso 37.*